

Futura Expo chiude con numeri record Arrivederci al 2025

In tre giorni oltre 30mila visitatori
«Noi la Capitale della sostenibilità»

■ I risultati finali hanno superato quelli attesi. Nella tre giorni di Futura Expo oltre 30mila persone hanno varcato la soglia del Brixia Forum. «Si è realizzato l'obiettivo che ci erava-

mo prefissati - dice il presidente Roberto Saccone - fare di Futura il palcoscenico dal quale l'economia bresciana può parlare al Paese e mettere in mostra il futuro». **A PAGINA 10-15**



Oscar al bilancio di sostenibilità. La Vittoria Alata green realizzata in 3D da Isinnova per l'appuntamento di chiusura di Futura // NEWREPORTER-FAVRETTO

Futura Expo da record Oltre 30mila visitatori nel cuore sostenibile di Brescia Capitale

Un grande successo per la tre giorni a Brixia Forum Saccone: «Rispetto al 2022 presenze quasi 50% in più»

Stefano Martinelli
s.martinelli@giornaledibrescia.it

■ Gli organizzatori lo avevano annunciato, sicuramente sperato: l'edizione di Futura Expo del 2023, la seconda, avrebbe polverizzato i numeri della precedente. Così è stato anzi, i risultati hanno superato le previsioni. Nel corso dei tre giorni, da domenica a martedì, sono state più di 30mila le persone che hanno varcato la soglia del Brixia Forum, numeri che comprendono anche gli oltre 14mila studenti, delle medie e delle superiori, che hanno partecipato a Smart Future Academy. Nel 2022 le presenze, tra cittadini e alunni, avevano superato quota 22mila.

«C'è molta soddisfazione per aver raggiunto questo risultato, con quasi il 50% in più di presenze rispetto all'anno scorso - ha affermato Roberto Saccone, presidente della Camera di Commercio di Brescia, istitu-

zione che insieme alla sua azienda speciale ProBrixia ha ideato e organizzato la manifestazione -. Si è realizzato l'obiettivo che ci eravamo prefissati, fare di Futura il palcoscenico dal quale l'economia bresciana può parlare al Paese. E siamo già pronti per dare continuità a questo progetto che non finisce di certo oggi». Un successo di pubblico ma anche di contenuti. L'Expo della sostenibilità Made in Brescia ha infatti richiamato 124 espositori (per 8 miliardi di fatturato complessivo), con 113 convegni (oltre 270 sommando anche le esperienze) e 465 speaker partecipanti.

Chi è intervenuto. E qui l'elenco dei nomi è davvero di primissimo piano. L'economia l'ha fatta evidentemente da padrone, con ospiti del calibro del premio Nobel Robert Engle o

dell'economista Phoebe Koundouri, così come la tecnologia, Hiroshi Ishiguro su tutti, e la politica, con la presenza del commissario europeo Paolo Gentiloni, del ministro Gilberto Pichetto Fratin e del presidente della Regione Campania Vincenzo De Luca, solo per citarne alcuni. Spazio anche per la cultura intesa in senso lato, si pensi alla cantante Elisa, e alla scienza, dal geologo Mario Tozzi al biologo Stefano Mancuso passando per l'epidemiologo Jan Carlo Semenza, per abbracciare la sostenibilità sotto tutti i suoi aspetti. Ma, manco a dirlo, i veri protagonisti di Futura Expo sono stati da un lato i cittadini, dall'altro le aziende. I primi hanno potuto avvicinarsi a quanto Brescia (ma non solo) sta mettendo in campo nel lungo cammino della transizione ecologica e digitale. Le imprese dal canto loro hanno sviluppato forme comunicative diverse rispetto al solito, uscendo dalla bolla del «business» per confrontarsi con persone di tutte le età. E il risultato è sotto gli occhi di tutti, non solamente grazie ai numeri.

Cosa si è fatto. Una grande spinta è arrivata dalle tante esperienze che i visitatori han-

no potuto sperimentare, intrecciando economia e tecnologia, arte e divertimento. Si pensi per esempio all'installazione digitale immersiva Leonardo immaginato, creata dall'artista Massimiliano Siccardi ad hoc per Futura Expo: per tutti e tre i giorni c'è stata coda all'ingresso dell'opera che portava gli spettatori «dentro al genio» di Leonardo Da Vinci. Altri esempi la realtà virtuale allo stand di Visit Brescia, dove un visore e dei sensori portavano la persona a sorvolare Brescia e le sue valli, o la degustazione «consapevole» di prodotti di montagna proposta dall'università Unimont. E l'elenco potrebbe continuare.

Prospettive. Ciò che è certo è che Futura non è finita ieri: i suoi semi sono stati lanciati e, con il giusto tempo che un concetto come la sostenibilità richiede per fare presa, di certo germoglieranno e daranno frutti prolungando la strada dell'Expo ben oltre i confini del Brixia Forum. Perché se è vero che con Futura Expo il nostro territorio è uscito dai limiti, fisici ma non solo, provinciali, essere un faro della sostenibilità italiana ha i suoi onori ma anche i suoi oneri. Fermarsi ora perciò non è possibile e di certo nessuno ne ha l'intenzione. I preparativi per la prossima edizione, nel 2025, sono già avviati. //



Dall'alto. Il Vegetal Pavilion // FAVRETTO PER NEW REPORTER



Incontri. I convegni nel corso dei tre giorni sono stati 113

Premio Cambiamenti, in finale le termoculle di Mami Voice

Il contest di Cna

L'impresa bresciana parteciperà ora alla finale regionale di novembre a Como

■ È «Mami Voice», startup innovativa nel settore salute e benessere, la vincitrice bresciana alla finale territoriale del Premio Cna «Cambiamenti» 2023, riservata nell'occasione dell'Anno della cultura alle imprese di Bergamo e Brescia. Le premiazioni si sono svolte nel-

lo stand Cna a Futura Expo, con la presidente di Cna Brescia, Eleonora Rigotti, il responsabile per Bergamo del premio, Andrea Della Valentina e diverse autorità, tra cui l'assessore alle Attività produttive, Andrea Poli.

Al contest, hanno partecipato 13 imprese bresciane e tre imprese orobiche. Mami Voice (che ha ricevuto anche una menzione speciale nell'ambito «Inclusività e solidarietà»), rappresentata a Brixia Forum dal titolare Elia Bigogno, è stata selezionata per l'impatto sociale e culturale generato e per la «capacità dimostrata nell'in-

tersecare gli studi sulla psico-affettività e la dimensione tecnologica». Il progetto è, in effetti, nato dall'intento di poter dare conforto ai bambini nati prematuri durante la loro permanenza nell'incubatrice nei reparti di terapia intensiva neonatale ed il sistema «Mami Voice» permette proprio di far giungere al piccolo il suono e, soprattutto, le vibrazioni della voce della propria mamma all'interno della «termoculla» senza la necessità di introdurre apparecchiature, intralciare il lavoro del personale medico e senza che vi siano ulteriori campi elettromagnetici.



Mami Voice. Elia Bigogno

La selezione. L'impresa bresciana approderà dunque di diritto alla selezione regionale, che si terrà a Como il 17 novembre, con la vincitrice di Bergamo, «Terroir from Space», specializzata in servizi alle imprese ed assieme alle altre tre finaliste bresciane: Po-wandgo, servizio di charge sharing che vuole cambiare il modo di caricare il veicolo facendolo «guadagnare i proprietari delle auto e risparmiare i possessori di colonnine»; Feelera, la cui mission consiste nel facilitare la condivisione dei dati tra aziende di una filiera; e Makani, dedicata a servizi di effi-

cientamento energetico.

A fare da «riserva» bresciana sarà la quinta classificata, Resola srl, operante nell'ambito del monitoraggio dei corpi idrici per l'individuazione degli scarichi illegali. «Fare impresa, sappiamo, oggi non è facile - ha affermato la presidente Cna Brescia, Eleonora Rigotti -. Negli ultimi anni è stato complicato, quindi è un ulteriore valore aggiunto che quest'anno abbiano partecipato tante aziende. Questo è territorio estremamente dinamico, che esprime un'eccellenza imprenditoriale qui ben rappresentata. //



AVVISO AI NAVIGANTI

Tra gli stand si sono registrati oltre 14mila ragazzi APPLAUSI, GRANDI NUMERI E 2 CONSIGLI NON RICHIESTI

Gianni Bonfadini

Comunque la si giri è un successo, bello, pieno, rotondo. Qualche manchevolezza ci sarà pur stata, magari qualche eccesso di presenze (sic!) che qualche problema lo può creare, le inevitabili sovrapposizioni degli interventi e degli incontri forse (ma forse) in parte si potevano evitare, ma per una volta che c'è «gente» che si brindi a Futura e al suo domani.

Ieri terza e ultima giornata con la mattinata piena zeppa di ragazzi delle superiori. Fra piccoli e grandi, fra lunedì ed ieri ne sono passati 14mila (lo scorso anno 9mila). I numeri li devo a Smart Future Academy, uno dei crocevia della fiera, con la novità 2023 di bus di studenti arrivati anche da altre Regioni. Il format della fiera per loro è particolarmente attrattivo: tecnologia e ambiente: è la loro acqua. E quindi viva gli studenti.

Va da sé che non a tutti va bene. Consigli non richiesti formulati sentendo le aziende presenti, qualche insegnante, riflessioni personali.

Tanti, troppi ragazzi concentrati possono costituire un piccolo problema, va gestito. Dentro gli stand si fa un «tappo», due classi riempiono il tutto, non c'è spazio per altri e questo per alcune aziende può rappresentare un problema. Ci sarebbe poi un suggerimento che arriva da qualche scuola. Sarebbe

bello poter avere delle «guide» dentro la fiera, un po' come al museo. Magari selezionando alcuni stand particolarmente in linea con gli indirizzi di studio delle diverse scuole. Epperò, senza arrivare a tanto, l'idea di qualcuno che, due classi a gruppo, faccia rapida sintesi di quel che dentro uno stand si può trovare non è male. Resta il problema - non piccolo - del preparare le guide e del conseguente pagamento.

Le grandi aziende, le startup e qualche stand grande bello e vuoto. Riflettevo: sono assenti le startup, ovvero le micro aziende sorte sulla base di una bella idea, che stanno magari facendo i primi passi. Il tema (ambiente/energia) è molto roba loro. Non ci sono e se ci sono spuntano ospiti di qualcuno (vedi il Csmt). E però ci sono alcuni stand grandi ma con poca anima dentro.

Focus sulle startup. Perché non immaginare che lo stand di una grande azienda destini un angolo ad una startup? Oppure: perché non fare un «corridoio» riservato alle start up? Ma, più in generale, perché non valorizzare questa fetta di mercato. Mi e vi chiedo: dal C-Lab promosso dalla facoltà di Ingegneria sono nate alcune di queste aziende? Futura poteva essere una buona occasione per presentarsi e presentarle.

Ripeto e chiudo: eran consigli non richiesti. Al 2025.

La suggestione per il futuro di un «corridoio» riservato alle startup

«Il territorio ha bisogno di una governance unica per gestire il turismo»

L'appello lanciato dall'UniBs e da Just Good Tourism Gelmini: «No alla competizione»

Accoglienza

Stefano Zanotti

■ «Il comparto turistico dev'essere sempre più sostenibile e ha l'obbligo di attivarsi per andare verso la transizione ecologica». Le parole del professor Carmine Trecroci dell'Università di Brescia - intervenuto all'incontro «Governance territoriale nel settore turistico: il caso bresciano» coordinato dal direttore del Giornale di Brescia Nunzia Vallini - suonano come un monito severo e invitano gli operatori economici del settore ad agire tempestivamente per ridurre le emissioni di CO₂, evitando così di escludere vasti territori dalla competizione del mercato.

La missione non è facile perché si devono triplicare sforzi e investimenti, in modo da raggiungere gli obiettivi che certifichino l'evoluzione sostenibile del turismo. Ecco perché è ne-

cessaria l'istituzione di una governance, più precisamente di un'Organizzazione di gestione delle destinazioni (Dmo), che supporti tutto il settore turistico bresciano. Anche perché - come spiega la fondatrice di Just Good Tourism, Adriana Miotto - «il turista non è più passivo, anzi, nella scelta delle sue destinazioni è attento anche alle tematiche ambientali». Sul nostro territorio il ruolo di Dmo è svolto da Visit Brescia: «Accogliamo il progetto a braccia aperte - puntualizza

l'amministratore delegato Graziano Pennacchio -. Oggigiorno ci occupiamo solo di promozione, ma dobbiamo recuperare le risorse che servono per gestire tutti gli aspetti dell'organizzazione».

E proprio sul Bresciano si concentra la senatrice Mariastella Gelmini, che sottolinea l'importanza di «una governance per gestire un'area vasta, senza competizione tra i Comuni e le differenti associazioni». E in questo il Comune di Brescia dev'essere esempio: «Il capoluogo ha una grande responsabilità - precisa l'assessore al Turismo in Loggia Andrea Poli -. Abbiamo fatto un gran lavoro nell'anno della capitale della cultura, adesso siamo a disposizione di chi ha bisogno di aiuto». //



Senatrice. Mariastella Gelmini durante il convegno

Il Patto per Brescia è sempre più ampio e guarda al domani

L'iniziativa

Le aziende potranno ora anche accedere a un dedicato servizio di tutoraggio «green»

■ Il «Patto per la sostenibilità Brescia 2050» ha compiuto un anno. Dalla prima edizione di Futura Expo del 2022, quando venne lanciato ufficialmente, tantissime aziende hanno deciso di sottoscrivere l'accordo che si pone il principale obiettivo di rendere sostenibile il modello di sviluppo delle imprese del territorio bresciano: 275 confermate da Futura ad inizio ottobre, diventate molte di



Visore. Immagini dal futuro

più grazie alle tante iscrizioni registrate durante la tre giorni di quest'anno: il numero definitivo verrà fornito dai promotori nei prossimi giorni. Ed ora ci sarà anche un aiuto concre-

to per le aziende, che hanno la possibilità di aderire al progetto di tutoraggio e accompagnamento delle piccole e medie imprese nel processo di transizione ecologica.

Il patto ha quattro propositi fondamentali. Prima di tutto è importante quantificare le emissioni di gas serra e sostanze inquinanti, successivamente si devono definire gli interventi e le strategie di lungo termine per la decarbonizzazione e l'azzeramento di emissioni, rifiuti e consumi di risorse naturali. Successivamente si dovranno apportare i cambiamenti e le innovazioni nelle aziende, e migliorarne l'efficienza, adottando fonti rinnovabili, logistica e mobilità sostenibili e introducendo la riduzione degli scarti e dei consumi che comprendono l'eliminazione delle emissioni di CO₂ e di inquinanti. L'obiettivo più importante, infine, è la neutralizzazione entro il 2050 di qualsiasi residua emissione tramite compensazioni aggiuntive, quantificabili, credibili, permanenti e socialmente responsabili. //

Mazzoncini, Prandini e Pasini avanti uniti

«Depuratore del Garda opera fondamentale»

La gestione del ciclo idrico pubblica nel mirino dell'ad di A2A: «Per investire serve poter far debito»

Stefano Martinelli
s.martinelli@giornaledibrescia.it

■ Uno tsunami si è abbattuto su due dei massimi temi riguardanti l'acqua nel Bresciano, cioè Depuratore del Garda e gestione del ciclo idrico integrato. Un'onda sollevata ieri dalle parole pronunciate da Renato Mazzoncini, Ettore Prandini e Giuseppe Pasini. Nel corso dell'incontro organizzato da A2A sul tema dell'acqua i toni più duri sono stati quelli usati dal presidente nazionale di Coldiretti, che senza mezzi termini ha criticato coloro che «dicono che ad oggi le condotte sabbiali del lago di Garda sono in buono stato di salute. Lo stesso discorso sarà valido tra 8-10 anni, tempo in cui dovrebbe essere realizzato il Depuratore del Garda?». Prandini ha poi sottolineato come «la mancata realizzazione dell'opera porterà sia un danno ambientale sia economico e, se non inizieremo con i lavori, non vedremo mai la fine del progetto», ricevendo pieno sostegno da Pasini. «Certe cose vanno fatte senza dire sempre

no - ha osservato il presidente di Feralpi Group -. I primi a dover dire di sì devono però essere i cittadini perché di fronte a un loro diniego la politica non si opporrà mai».

Più pacate ma non meno incisive le dichiarazioni del numero uno di A2A Mazzoncini, che proprio sul tema della depurazione del Garda ha affermato come «quelle tubature non potranno durare in eterno, serve quindi progettazio-

Il presidente di Coldiretti punta il dito contro la società della Valcamonica per la governance dell'acqua

ne, servono investimenti e di certe scelte non ideologiche. Anche perché, come dimostrato dall'impianto di Verzano, le acque di depurazione sono potabili chimicamente,

biologicamente da disinfettare come succede normalmente anche per altre risorse idriche».

Percentuali. Ragionamento che l'amministratore delegato della Life Company ha esteso anche sul tema della gestione dell'acqua, «a fronte di perdite sulla rete idrica che in Italia ammontano al 42% e con il sistema di raccolta dell'acqua piovana che si ferma all'11%». Mazzoncini ha definito «assurda la situazione che si è venuta

a creare, con la gestione idrica attuale che esce dal referendum del 2011. Da allora la gestione è in mano a società in house dei Comuni, realtà che non possono far debito a causa del Patto di Stabilità. Ma per investire nelle infrastrutture serve il debito, ecco perché siamo fermi». Il manager ha portato come esempio Acque Bresciane (il gestore unico nel Bresciano ndr), che da qui alla scadenza della concessione nel 2032 dovrà versare «quasi un miliardo di euro» per subentrare nella gestione di A2A.

A rincarare la dose ci ha poi pensato il presidente nazionale di Coldiretti Prandini, riferendosi nello specifico alla nascita in Vallecamonica di una società per la gestione del ciclo idrico del territorio. «Quello che succede è vergognoso, si sa già che non sarà in grado di realizzare ciò che si prefigge - l'attacco -. Non ce l'ho contro la società in sé, creata per accontentare quelle quattro persone che vivono nel territorio, ma è una non logica. Abbiamo Acque Bresciane, se c'è un ente unico che lo sia davvero».

I ghiacciai. L'incontro, organizzato proprio da A2A e moderato dalla giornalista Fausta Chiesa, si era aperto con l'intervento di Marco Giardino, professore di Geografia fisica e Geomorfologia all'Università di Torino e vicepresidente del Comitato glaciologico italiano. «Che i ghiacciai stiano fondendo è un dato di fatto, ma non bisogna farsi prender dalla paura altrimenti si corre il rischio di fare scelte sbagliate - le sue parole -. Si può infat-

ti sfruttare l'acqua di fusione dei ghiacciai, come è stato fatto in Svizzera dove la risorsa idrica è stata distribuita tra i vari bacini». Anche in Italia però, stando alle parole del ricercatore, qualcosa si muove. «Si prenda per esempio l'area del Monte Rosa. Noi scienziati siamo ascoltati e stiamo dando indicazioni affinché l'acqua di fusione del ghiacciaio venga usata per la produttività locale. La trasformazione del clima è infatti un dato di fatto, ora bisogna vedere come inserirsi in modo appropriato». //

«No dell'ospedale di Desenzano al teleriscaldamento»

Feralpi

■ «Ancora sto cercando di spiegarmi il perché del diniego. Ci continuo a pensare e non trovo una motivazione». Giuseppe Pasini, presidente di Feralpi Group, non ha nascosto la sua delusione quando sul palco dell'incontro promosso da A2A ha raccontato della volontà della sua realtà aziendale «di portare anche all'ospedale di Desenzano il teleriscaldamento alimentato con i vapori di scarto del nostro impianto di Lonato. Lo abbiamo proposto ma non ci è stato pos-

sibile concretizzarlo perché così è stato deciso dalla direzione generale della struttura ospedaliera». Pasini ha raccontato come «già da un po' di tempo il calore viene immesso nella rete che va a riscaldare alcuni edifici nel Comune di Lonato, una scelta che permette di risparmiare sull'utilizzo di energia elettrica e consente un minor impiego di gas e che presto verrà applicata anche all'interno di un'azienda di A2A a Lecco. Ecco perciò perché non riesco proprio a capire la scelta dell'ospedale gardesano».

Andando nello specifico dell'attenzione di Feralpi alla ri-

sorsa idrica il presidente del gruppo ha spiegato come «noi recuperiamo il 98% dell'acqua che preleviamo dai pozzi. Oltre a ciò stiamo investendo tempo e risorse nella lavorazione a caldo dell'acciaio, che permette di risparmiare sull'uso di acqua nella fase di raffreddamento del materiale. Si tratta di un procedimento difficile ma adesso ci sono le tecnologie che lo permettono».

Non è infatti un mistero che le aziende siderurgiche siano tra le maggiori utilizzatrici di acqua nel comparto industriale (tutte le aziende, indipendentemente dai settori, pesano per circa il 13% sui consumi complessivi di H₂O in Italia). «La nostra volontà è però chiara, ci siamo posti l'obiettivo di abbassare i consumi» conclude Pasini. Una decisione che ancora una volta conferma l'idea del patron di Feralpi «di fare, non di stare a guardare. Speriamo di trovare nell'attore pubblico la stessa nostra decisione». //



Il dibattito. Mazzoncini, Prandini e Pasini sul palco con Chiesa

Contraffazione e illegalità, talloni d'Achille del Made in Italy

Agroalimentare

■ Il contrasto alle contraffazioni, in un'ottica di tracciabilità, trasparenza e legalità nel settore dell'agroalimentare è stato il tema del convegno organizzato dalla Fondazione Una (Uomo, Natura, Ambiente). Nell'occasione si sono confrontati il procuratore Francesco Greco, il presidente di Coldiretti Ettore Prandini e Renata Briano presidente del comitato scientifico di Una. Quello della legalità e delle contraffa-

zioni sono due problematiche di stretta attualità per l'agroalimentare italiano. Il nostro Paese basa la propria forza sulla qualità produttiva con il maggiore numero di prodotti Dop. Non solo, tranne pochi prodotti alimentari il nostro Paese è un forte importatore di materie prime e quindi serve che la legislazione sia assolutamente stringente anche solo nella definizione di ciò che è davvero made in Italy rispetto all'origine. Greco e Prandini si sono trovati d'accordo nell'identificare situazioni in cui «i soggetti che agiscono per puro scopo



Il convegno. Fondazione Una

economico puntando a quello che è un'eccellenza tutta italiana. Inserendosi nelle imprese in difficoltà; offrendo aiuto in termini di liquidità, per poi una volta essere entrati in società diventare così tanto invasivi da obbligare la persona che si trovava in crisi a cedere l'attività che è frutto di un lavoro e di sacrifici di intere generazioni». Ne consegue un meccanismo anche di riciclaggio di denaro. Ma Greco ha puntato il dito anche sulla necessità di correggere situazioni che possono mettere a repentaglio la sovranità alimentare di un

Paese perché ci sono «certe multinazionali virtuali che non pagano le imposte (come invece fanno i produttori tradizionali) e che rischiano di impossessarsi del controllo sia delle nuove forme di comunicazione che delle materie prime alimentari, mettendo a rischio il futuro del cibo di maggiore qualità, storia e cultura».

Da qui il pericolo che proviene anche dal latte e dalla carne sintetica che si basano su ricerche private finanziate da grandi gruppi privati e non frutto della ricerca pubblica. «Noi siamo contrari al cibo sinteti-

co non certo alla ricerca pubblica - ha spiegato Ettore Prandini - ma contrastiamo produzioni che sono pericolose per la salute, inquinano, consumano più acqua ed energia rispetto alle produzioni naturali che fanno parte del nostro patrimonio culturale che vanno difese dalla contraffazione e dall'illegalità». «Coldiretti resterà a fianco degli organi che fanno attività di indagine; denuncerà ogni anomalia per salvaguardare il Made In Italy, ma soprattutto lavoro, impegno e sacrifici degli agricoltori». //

VALERIO POZZI



D'Annunzio, tutti d'accordo sul futuro cargo e sostenibile «Brescia sia un Malpensa 2»

Primo sì al Piano di sviluppo: «Appalto per i lavori nel 2024» Save pronta a investire 50 milioni

Infrastrutture

Gianluca Gallinari
g.gallinari@giornaledibrescia.it

■ Un piano di sviluppo da 50 milioni. Un primo via libera romano. Un potenziale cargo attorno a cui si è detto più di quanto non si sia volato. Prospettive, al solito, per l'aeroporto D'Annunzio non ne mancano. L'auspicio è che qualcosa di più possa concretizzarsi ora, a un quarto di secolo dalla sua apertura.

Il perché sia necessario ha provato a sintetizzarlo con una domanda l'assessore regionale allo Sviluppo economico Guido Guidesi al convegno «Aeroporto di Montichiari: il ruolo della logistica per un sistema interconnesso sostenibile»: «Impatta di più un'area a rischio dismissione o la prospettiva di un hub aeroportuale che consenta di veicolare merci in un'ottica intermodale ferro-aria, togliendo queste ultime dalla gomma, e rispondendo a un'esigenza del tessuto industriale? Il sistema Brescia è pronto a investire e sarebbe sciocco non cogliere l'opportunità». Al netto

del fatto che i binari a Montichiari sono attesi (con un progetto da 400 milioni di riqualificazione della Brescia-Parma), il quadro in cui si colloca questa lettura è quello del Piano di sviluppo del D'Annunzio, per il quale Save - gestore degli aeroporti veneti e maggiore azionista della scaligera Catullo, cui fa capo anche il D'Annunzio - ha incassato un primo via libera dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (al netto di una lunga serie di prescrizioni).

Lo scalo, stando ai dati di Save, è oggi motore di un'occupazione «diretta e indiretta» di oltre 3.500 persone, con ricaduta positiva sul territorio in termini di Pil pari a 220 milioni di euro. Una volta potenziato - in primis con l'allungamento della pista da 2,9 a 3,45 km - nel 2030 potrebbe muovere 429 mila tonnellate di merci e un milione di passeggeri. Una risposta concreta alle esigenze delle imprese non solo bresciane ma dell'intero Nord Italia ha sottolineato Giuseppe Pasini, presidente di FeralpiGroup e past president di Confindustria Brescia, con la prospettiva per il D'Annunzio (già terzo



Prospettive. Monica Scarpa, amministratore delegato di Save

scalo merci in Italia) di divenire «una seconda Malpensa, un hub internazionale fra Nord Europa e Africa».

«Bandi entro il 2024». Dietro il Piano ci sono però risorse da investire e tempi non brevi. Monica Scarpa, amministratore delegato di Save, ha ricordato come «il programma di investimenti preveda entro il 2032 l'impiego di oltre 50 milioni». Per l'ad «le autorizzazioni ora ci sono tutte», ma l'iter (comprensivo di Procedura di conformità urbanistica) consente solo di auspicare la messa a gara dei lavori «entro il 2024». Da parte sua Paolo Bisogni, presidente dell'Associazione italiana di logistica (Ailog) ha prospettato come scenari tutt'altro che futuri

L'intermodalità «ferro-aria» per le merci, navette elettriche per i passeggeri

ribili quelli del ridisegno anche del trasporto passeggeri, complice l'elettificazione dei velivoli: «Sulle tratte brevi funziona. Di qui la possibilità di effettuare con navette elettriche collegamenti tra aeroporti locali e hub internazionali». Prospettiva in cui ben si inserirebbe il D'Annunzio.

«Pronti a investire». E se Guidesi ribadisce che «le competizioni tra scali del lombardo-veneto contrastano con le esigenze di mercato», i bresciani assicurano che sono pronti a investire. Se non nell'imminente aumento di capitale (l'unico socio ora è la Provincia), in quelli a venire. Lo conferma a margine dell'incontro Roberto Saccone, presidente di Camera di Commercio, anima di ABEM con Confindustria Brescia: «Abbiamo a disposizione 6,5 milioni». //



L'epidemiologo. Jan Semenza ieri è intervenuto al Brixia Forum

L'INTERVENTO

L'epidemiologo Jan Semenza dell'Umea University svedese a Futura Expo insieme al rettore Francesco Castelli SU CLIMA E SALUTE LA VERITÀ È UNA PILLOLA MOLTO AMARA

Anna Della Moretta · a.dellamoretta@giornaledibrescia.it

Lo scorso anno in Italia i decessi legati alle ondate di calore sono stati diciottomila. In Europa sessantunmila. Anni di vita persi che si sono aggiunti alle «perdite» attese. Questo malgrado vent'anni prima, nel 2003, a fronte di un numero importante di circa settantamila decessi dovuti al clima, fosse stato elaborato un piano in grado di minimizzare la mortalità correlata alle ondate di calore. Evidentemente, il piano era inadeguato. Nel frattempo, le conseguenze devastanti di quello che gli scienziati definiscono «grande esperimento globale» non si fermano. Un tema complesso che «sta negativamente influenzando la salute umana in molteplici e complessi modi». Jan Semenza, Università di Umea in Svezia, già direttore del programma sui determinanti di salute del Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie, è rimasto fedele al titolo della relazione: «La verità, vi prego...su clima e salute» intervenendo ieri a Futura Expo insieme al rettore dell'Università degli Studi Francesco Castelli.

Una verità amara. Sorridendo, lui milanese cittadino del mondo, ha evidenziato che le temperature di questi giorni di ottobre non sono esattamente in linea con il tradizionale autunno bresciano. Come non lo è, l'osservazione di Castelli, «la fioritura nel mio giardino a Mompiano».

«Credo che il progressivo riscaldamento del pianeta sia un dato incontrovertibile le cui ricadute in termini di eventi meteorologici estremi e anomali sono in fase di valutazione. In questo quadro, si apre uno scenario preoccupante anche in termini di ricadute sanitarie».

Preobbiamo imparare, in questi ultimi anni, a conoscere infezioni quali la dengue e la chikungunya. A sapere che molte zanzare, presenti in un recente passato solo in Paesi lontani, ora sono qui e sono vettori di infezioni potenzialmente gravi. «Bisogna ridurre il divario tra conoscenza e azione. Bisogna creare un approccio che punti a creare le condizioni per produrre insieme strumenti di supporto decisionale innovativi e rilevanti per le politiche con ricerche e flussi di dati che evidenzino i pericoli, l'esposizione, le vulnerabilità e i metodi di sorveglianza dei rischi legati al cambiamento climatico, oltre agli interventi per migliorare la resilienza ai rischi di malattie infettive sensibili al clima». L'approccio deve essere multidisciplinare perché il problema attraversa la scienza, l'economia, la società. Si deve operare su differenti «scale di azione pubblica» (locale, nazionale, regionale e globale) e su «scale temporali» (monitoraggio dei cambiamenti

storici, previsioni a breve termine e proiezioni a lungo termine). Jan Semenza ha esaminato non solo le malattie infettive, ma anche le molte altre conseguenze sulla nostra salute causate dal cambiamento climatico. Ci sono indicatori certi che evidenziano quanto esso peggiori l'area cardiovascolare, quella polmonare, la salute mentale.

Ha affermato: «La scienza è fondamentale per sviluppare e promuovere nuovi approcci per la resilienza climatica: la prospettiva di un modello sanitario basato sull'integrazione di discipline diverse è stato identificato dai maggiori organismi mondiali come la principale via da seguire».

Se vogliamo conoscere la verità su clima e salute, dobbiamo sapere che la strada è in salita perché l'adozione degli interventi suggeriti dalla scienza dipende dalla loro desiderabilità, attuabilità e fattibilità dal punto di vista

decisionale e politico. Le minacce sono globali e possono essere mitigate, in parte, dall'adozione di differenti modelli di sviluppo e di un cambio di passo nelle nostre abitudini di vita. Semenza ha mostrato una foto, ieri, in cui si vedeva un numero impressionante di aerei in volo. E un'altra, in cui vi erano altrettante linee di connessione tra continenti e malattie.

Il riscaldamento globale incide sulle patologie infettive, ma anche su cuore, polmoni e salute mentale

Bilanci di sostenibilità, Oscar in passerella

Il progetto promosso da Camera di Commercio e GdB in collaborazione con Confindustria Brescia

Erminio Bissolotti
e.bissolotti@giornaledibrescia.it

■ Un’impresa sostenibile lo è nello stesso tempo dal punto di vista economico, ambientale e sociale. Un’azienda più sostenibile quindi è meno rischiosa, ha più futuro ed è premiata dal mercato. In primis da quello finanziario. Per questo motivo vale la pena che essa comunichi con perserveranza a fornitori, clienti, collaboratori, investitori e anche a semplici cittadini, gli sforzi sostenuti per diventare più sostenibile e quale sia, sempre in quest’ambito, la sua strategia nel medio e lungo periodo. È in quest’ottica che il bilancio di sostenibilità diventa un documento prezioso.

«Il bilancio di sostenibilità è una sorta di “Patente di serietà” - conviene il presidente della Camera di Commercio, Roberto Saccone -: è un documento in cui le imprese danno trasparenza alle proprie attività». Nasce peraltro con questo obiettivo l’«Oscar

dei Bilanci di sostenibilità», iniziativa voluta dalla Camera di Commercio nell’ambito di Futura, realizzata con il Giornale di Brescia e in collaborazione con Confindustria Brescia.

Il punto. Il progetto si è rivolto a tutte quelle imprese che negli ultimi due anni hanno predisposto un report di sostenibilità, siano esse grandi o Pmi, industriali e non, enti non profit o del terzo settore. «Sono quarantotto le realtà bresciane che hanno aderito alla prima edizione di questa iniziativa e che rappresentano una filiera virtuosa dal punto di vista della sostenibilità» ha puntualizzato ieri il direttore del Giornale di Brescia, Nunzia Vallini.

«Con il bilancio - ha aggiunto il prof. Claudio Teodori dell’Università degli studi di Brescia - un’azienda deve comunicare quello che è e non solo quello che fa in termini di sostenibilità». I fatidici quarantotto rendiconti raccolti dalla

Camera di Commercio sono stati analizzati dal team di esperti dell’ateneo cittadino composto da Tommaso Fornasari e Laura Rocca e guidati appunto da Teodori, utilizzando il modello di valutazione della rendicontazione di sostenibilità sviluppato dal Santa Chiara Lab dell’Università degli Studi di Siena con il supporto dello spin off Santa Chiara Next. «Per ogni azienda abbiamo analizzato prodotti e processi, ma anche la loro catena di approvvigionamento e le loro relazioni con la comunità - ha spiegato il prof Egidio Bianchi di Santa Chiara Next -. Il percorso di sostenibilità di un’impresa non parte dal bilancio, che è un punto d’arrivo. Ci vuole invece una strategia che porti al bilancio».

Sono quarantotto i rendiconti analizzati da un gruppo di lavoro guidato dal prof Teodori dell’UniBs

I nomi. Una menzione speciale è stata riconosciuta ad A2A

e al gruppo Feralpi per i risultati espressi nei rispettivi Bilanci di sostenibilità. Per la categoria «Pmi», erano cinque le società bresciane candidate all’Oscar: Cittadini, Omal, Berlucchi, Farco e Lefay. E il premio è stato assegnato a quest’ultima realtà attiva nel comparto dell’accoglienza e con sede a San Felice.

Sempre cinque erano le «grandi imprese» candidate all’Oscar dove ha prevalso Ac-



Piccole e medie imprese. Ha vinto l’oscar il gruppo Lefay



Grandi imprese. Sul primo gradino del podio Acque Bresciane



Enti del terzo settore. La Vittoria Alata green va alla coop Cauto

que Bresciane (le altre società coinvolte erano Alfa Acciai, Acciaierie Venete, Strepavara, Wind3). E ancora cinque erano le realtà del «Terzo settore» giunte in finale: la Vittoria Alata green, stampata in 3D da Isinnova, in questo caso è andata alla rete di cooperative Cauto, che ha distaccato nel punteggio Fraternità Sistemi, La Nuvola, la Coop Nikolajewka e la F.

«Il bilancio di sostenibilità - commenta la vicepresidente di Confindustria Brescia, Silvia Mangiavini - obbliga l’impresa a intraprendere un percorso molto impegnativo: nella composizione del bilancio di sostenibilità è coinvolto tutto il personale ed è un’operazione che occupa tempo e richiede un investimento non indifferente. Tuttavia il bilancio di sostenibilità crea valore per l’impresa che lo realizza».

Un concetto ampiamente confermato dal direttore regionale Lombardia Sud di Intesa Sanpaolo, Marco Franco Nava: «Il bilancio di sostenibilità è uno strumento molto potente, che contempla dei costi non indifferenti, ma comunque molto inferiori rispetto al costo che sarebbe costretto a subire chi ignora il valore di questo documento. Il bilancio di sostenibilità insomma non è una scelta, ma diventa un obbligo per le aziende. E gli operatori finanziari sono pronti a sostenerle e premiarle». //

FUTURO ULTIMA CHIAMATA

Il dialogo tra il geologo Mario Tozzi e l’imprenditore Giovanni Pasini

«IL CAPITALE NATURALE È FINITO NON CE NE RENDIAMO CONTO?»

Angela Dessì

Il clima cambia per responsabilità dell’uomo. E, in particolare, per la sua insaziabile vocazione all’accumulo. Non usa mezzi termini, come nel suo stile, il geologo, divulgatore e conduttore televisivo Mario Tozzi, a Brixia Expo per dialogare su «Futuro ultima chiamata» con l’imprenditore Giovanni Pasini, consigliere delegato del gruppo Feralpi. Un «padrone», come lo definisce ironicamente Tozzi, che per quanto più illuminato e visionario di altri, comunque appartiene alla categoria di quelli che il geologo etichetta come «i sapiens accumulatori per eccellenza». Gli imprenditori, appunto.

«Il capitale naturale è finito per natura, non ce n’è per tutti e per sempre», tuona Tozzi che si domanda per quale motivo l’uomo non se ne renda conto, trovando la risposta proprio nella vocazione ad ammucchiare ed ammucchiare ancora. «Se vedessimo una scimmia che raccoglie banane per sé, la sua famiglia, la sua tribù e tutte le tribù vicine per gli anni futuri cercheremmo un etologo e ci faremmo delle domande, se lo fa un uomo lo mettiamo invece sulla copertina di un giornale», affonda, chiamando in causa anche la «cortina

fumogena» costruita dal sistema sui risultati degli studi in merito alle cause della crisi ambientale. «Il 97% delle ricerche ci dice che dipende dai sapiens, eppure il meccanismo di comunicazione ci fa pensare che quel 3% che non lo esplicita costituisca una tesi antagonista credibile, solo perché questo dire che gli scienziati non sono d’accordo serve per guadagnare tempo», prosegue Tozzi che continua: «Non possiamo pensare di fare durare in modo infinito le risorse tramite la tecnologia. È una questione culturale, non tecnologica. Per quanto qualcuno faccia bene, sarà sempre troppo poco, perché la natura non si erode con un meccanismo matematico ma geometrico, e quindi esponenziale, e per quanto si possa riciclare, non si riuscirà mai a riciclare tutto». E conclude: «Lo scoglio maggiore è quello di immaginare una società senza combustibili fossili. Ma chi ce la fa? È un problema di visione, prima che tecnologico. Ma se quando non possiamo attingere al gas russo attingiamo a quello algerino, siamo solo come dei tossici che cambiano spacciatore, non ne usciamo.

«Non possiamo fare durare all’infinito le risorse tramite la tecnologia»

Dobbiamo arrivare a non immaginare più un futuro con i combustibili fossili, anche se si tratta di un’acciaiera».

Difficile ribattere alle parole del volto noto di Geo&Geo, Gaia-Il pianeta che vive o Terzo Pianeta, nonostante il virtuosismo del gruppo siderurgico di Lonato che già da tempi non sospetti redige il bilancio di sostenibilità ed impronta la sua produzione alla circolarità. «Sono fiducioso che questo traguardo dell’abbandono dei

combustibili fossili sia raggiungibile, anche se molti scogli li pone la burocrazia», risponde pronto Giovanni Pasini che prosegue: «Ci vuole anche un contributo del singolo su queste tematiche, e l’auspicio è che

arrivi anche un aiuto da parte dello Stato o una modifica del mercato dell’energia, costruito ad hoc sulle energie fossili e poco adattabile ad uno sviluppo sostenuto delle energie rinnovabili per andare verso una reale decarbonizzazione». Decarbonizzazione che, conclude, non è solo un obiettivo etico ed un obbligo normativo, ma anche e soprattutto «sociale e della collettività».

L’idea del Don Bosco dal Da Vinci 4.0 allo «stand» all’Expo

Scuola

Vetrina d’eccezione per gli studenti che hanno partecipato al progetto del GdB

■ Futura Expo è stata l’occasione perfetta per far entrare in contatto tantissimi ragazzi con il mondo del lavoro. Tre giorni ricchi di appuntamenti ai quali hanno partecipato anche gli studenti del team HsOs dell’istituto Don Bosco di Brescia, arrivati terzi alla quarta edizione del concorso Da Vinci 4.0 organizzato dal Giornale di Brescia per portare la tecnologia nelle scuole e avvicinare i giovani alla vita economica e produttiva del territorio.

«È stata un’esperienza gratificante - raccontano in coro i quattro ragazzi -. Il nostro progetto ha riscosso successo e sono passate a trovarci anche persone importanti nel panorama tecnologico bresciano, come per Cristian Fracassi di Isinnova che durante il periodo del Covid ha modificato una ma-



Innovazione. Una dimostrazione

schera da sub in un respiratore per gli ospedali. Un’idea davvero bellissima». Gli studenti del Don Bosco hanno esposto al Brixia Forum la loro borraccia filtrante smart Hydra: «Contiene un filtro a carboni attivi che permette di depurare l’acqua, ma anche una sensoristica utile per campionarla prima e dopo questa attività - spiegano gli studenti della scuola bresciana -. Hydra combatte l’utilizzo della plastica monouso e migliora la qualità dell’acqua. Grazie all’aggiunta di un Gps mappiamo poi le fonti, permettendo così agli utenti di scegliere dove rifornirsi». // **S. Z.**

Più di 14mila studenti a Smart Future

L’Academy ha coinvolto ragazzi delle medie e delle superiori in tre giorni con gli imprenditori

Paola Gregorio

■ Si sono raccontati ai ragazzi tra professione e privato, ricordi d’infanzia e passioni. Al Palaleonessa ieri è andato in sce-

na l’atto conclusivo di Smart Future Academy, condotto da Brio, dedicato alle scuole superiori con speaker d’eccellenza che si sono raccontati agli studenti. Nei tre giorni agli appuntamenti dell’Academy hanno partecipato complessivamente oltre 14mila studenti.

Gli speaker. Giuseppe Pasini, presidente Feralpi Group, ha confidato che il suo motto è «Essere curiosi e ambiziosi». Si reputa «un uomo fortunato perché ho incontrato persone che hanno creduto in me». Per Andrea Bolla, presidente di Vivi Energia e Vivi Esco, la soddisfazione è un ingrediente fondamentale del lavoro. Carolina Tedeschi è una content creator che è partita dalla sua cameretta, a Reggio Emilia, proponendo sui social video dedicati al motorsport fino all’approdo a Sky. «Lavora-

L'EVOLUZIONE

Settima edizione. Grande soddisfazione per la presidente di Smart Future Academy, Lilli Franceschetti, che ha rivelato uno dei suoi prossimi progetti: creare una versione estiva, un «summer camp», sulla scia dell’evento di orientamento che ormai è diventato una garanzia. Il format prevede non solo ospiti d’eccellenza, ma anche un coinvolgimento delle scuole da tutta Italia.

vo in un’azienda di tessuti ma mi stavo spegnendo». Carolina decide quindi di inseguire i propri sogni.

«Ho aperto una pagina su Instagram che parlava di Formula 1, poi su Twitch e YouTube dedicate al motorsport. E da lì è arrivato tutto il resto». Paolo Guzzardi è il direttore generale di Galbani Salumi Lactalis Italia: «Le più grandi sconfitte sono quelle che ti aiutano a generare le vittorie successive» è il suo pensiero guida. Luigi Wilmo Franceschetti è presidente di Sacche-

ria Franceschetti. «Chi va avanti è chi agisce e fa» sottolinea con pragmatismo. «L’unico modo di fallire è smettere di sognare» è la sintesi di Davide Peli, presidente e ceo di Techne. Poldo è un content creator molto amato dai giovanissimi.

«Fate il lavoro che vi piace e il tempo che passerà sarà leggero» è la sua chiosa. Alessandra Poggiani, direttrice generale di Cineca è d’accordo: «È bello quando nel proprio lavoro si rimane sempre piccoli e curiosi». //



Umanoidi. Protagonisti accanto alla prof. Antonella Marchetti

Con UniCatt

CHIACCHIERARE CON IL ROBOT NAO

Nello stand di Cattolica, i ricercatori hanno proposto dimostrazioni di robotica sociale e intelligenza artificiale. Quella che più ha incuriosito è stato il robot Nao, schierato accanto ad altri umanoidi. «L’obiettivo è favorire l’uso consapevole e il pensiero critico eticamente orientati. L’essere umano è al centro non solo delle ricerche volte a scoprire i meccanismi e i processi psicologici che regolano queste nuove forme di interazione, ma anche rispetto alle applicazioni dei robot» ha precisato la prof. Antonella Marchetti.

Con Smeup

SCOPRIRE L’IDROPONICA

La sostenibilità interessa particolarmente l’agricoltura e in piccolo Smeup l’ha portata a Futura con un esempio di coltura idroponica (fuori suolo, senza terra e senza acqua). Alcune piantine di basilico sono state utilizzate per dimostrare come l’agricoltura possa essere sensorizzata e migliorata attraverso l’analisi dei dati, utilissimi per capire quali siano le migliori sostanze nutritive da fornire alle piante per farle crescere rapidamente e in salute. Una coltivazione in miniatura che ha affascinato i visitatori e incuriosito gli addetti ai lavori.

Nello stand di Beretta

CAPIRE COME SI INCIDE IL LEGNO

Affiancare un maestro zigrinatore e sperimentare la tecnica di intaglio su legno, oppure cucire un cinturino di pelle a mano: erano solo due dei laboratori nello stand di Beretta, dove grandi e piccoli si sono cimentati con le tecniche artigianali spiegate dai maestri di Gardone Valtrompia e dai pellettieri toscani esperti di pelle conciata al vegetale. Tutti i workshop avevano una durata di 15 minuti a persona e, alla fine, era anche possibile portarsi a casa un ciondolo in legno con incise le proprie iniziali o una frase personalizzata.



Variopinti. I cordini dei braccialetti, derivati da scarti di lavorazione

Nello stand di Cittadini

INDOSSARE IL RIUSO

A volte la semplicità è la carta vincente. Nello stand di Cittadini - azienda di Paderno Franciacorta che produce reti e filati - è stato possibile creare un braccialetto utilizzando uno speciale cordino, realizzato con bottiglie e cascami di filamento da riciclare e impreziosito da un ciondolo a forma di pesciolino, logo dell’azienda.

In tantissimi hanno deciso di aggiudicarsi e poi indossare al polso il monile sostenibile, non prima però di aver depositato nello stand di Cittadini un pensiero sulla sostenibilità.

Con Alfa Acciai

GIOCARE CON L’APP DI UN’ACCIAIERIA

Un’app sviluppata da Alfa Acciai per coinvolgere i ragazzi che visitano lo stand: è stato il gioco il protagonista delle interazioni allo stand dell’acciaieria bresciana, presente tra gli espositori. Sul tablet, il videogame sfidava i partecipanti nella gestione dei rifiuti di lavorazione, separando correttamente quelli riciclabili da quelli pericolosi che sono da smaltire con attenzione. Chi ha completato il livello, ha vinto una visita guidata nello stabilimento Alfa Acciai di San Polo, accompagnati dallo staff di ingegneri.

RIFIUTI



Consapevolezza. Da apprendere con un videogame

SICUREZZA



Sensibilizzazione. A favore della guida responsabile